



COMPENDIO DI BUONE PRASSI RELATIVE AI SERVIZI ECEC NEGLI SPAZI DI CO-WORKING



Cofinanziato
dall'Unione europea

Progetto n. 2021-1-IT02-KA210-SCH-000029425000029425

CONTENUTI

CONTENUTI	1
1. INTRODUZIONE	2
1.1. LAVORARE E GIOCARE: LO SVILUPPO DI SPAZI DI COWORKING ADATTI AI BAMBINI.....	3
2. L'IMPORTANZA DI INVESTIRE IN SERVIZI ECEC	4
2.1. UNA MIGLIORE CONCILIAZIONE TRA LAVORO E VITA PRIVATA DEI GENITORI LAVORATORI	5
2.1.1. La disponibilità di servizi ECEC come elemento chiave per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	6
3. LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ECEC IN EUROPA	8
3.1. MODALITÀ DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA NELL'UE	10
3.2. CHILDCARE GAP.....	12
3.3. SERVIZI E PROGRAMMI ECEC INFORMALI	13
4. RACCOLTA DI BUONE PRASSI DI INTERESSE IN EUROPA RELATIVE AI SERVIZI ECEC NEGLI SPAZI DI CO- WORKING	14
4.1. CRITERI DI SELEZIONE DELLE BUONE PRASSI	14
4.2. METODOLOGIA.....	15
5. CONCLUSIONI FINALI	26
6. BIBLIOGRAFIA	29
7. APPENDICE	32

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

1. INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio è aumentata la richiesta di adozione di pratiche verdi, non solo a livello aziendale, ma anche a livello individuale. Le aziende e gli individui stanno cercando sempre più modalità di vita e professionali sostenibili. In tale contesto, è stato possibile assistere all'aumento dell'economia collaborativa all'interno di una vasta gamma di settori, inclusa la proliferazione di un certo numero di spazi per uffici condivisi in città e nelle loro periferie. Gli spazi di coworking (CWS) costituiscono un fenomeno distintivo dell'economia condivisa. Si tratta di ambienti di collaborazione che favoriscono l'innovazione e la creatività sulla base dello slogan "*working alone together*" (lavorare da soli insieme).

Mentre questa tendenza era quasi sconosciuta nei primi anni 2000, la Global Coworking Survey, elaborata da DeskMag¹, ha dichiarato che alla fine del 2019, 2,2 milioni di persone lavoravano in 22,000 spazi di coworking in tutto il mondo. Uno dei principali elementi chiave di questa crescita è stata l'ascesa di una nuova generazione di lavoratori, principalmente imprenditori e freelancer, che stanno sconvolgendo il modo tradizionale di come e dove lavorare, tramite l'abbattimento delle gerarchie aziendali, lo smantellamento delle vecchie mentalità, la ridefinizione delle norme sociali e la maggiore sperimentazione di nuove pratiche di lavoro e uffici non convenzionali.

I dati illustrano che il numero di lavoratori statunitensi che lavorano da remoto qualche volta era pari al 43% nel 2016 (Mann and Adkins, 2017). Considerato il rilevamento di numeri simili nei paesi dell'Unione europea, le modalità di lavoro flessibili dimostrano di possedere vari aspetti positivi, tra cui un'aumentata produttività, la libertà nella gestione del tempo e la conciliazione di lavoro e vita privata (Hayman, 2009). D'altra parte, **la flessibilità nel lavoro può rendere difficoltoso il connubio tra lavoro e servizi per l'infanzia** (Oldenkamp et al., 2018), diventando perciò fonte di conflitti nei settori lavoro-famiglia (Allen et al., 2013 in Orel).² Mentre la naturale sovrapposizione tra lavoro e vita privata può rappresentare un ostacolo per la crescita professionale, avere orari di lavoro non convenzionali può influenzare negativamente l'essere soddisfatti della propria vita privata e la conciliazione di lavoro e famiglia (Davis and Tuttle, 2017). Spesso si parla di paradosso dell'autonomia (Shevchuk et al., 2018). **I genitori che hanno difficoltà a conciliare attività imprenditoriali e doveri familiari e/o la vita privata in paesi con una scarsa offerta di servizi educativi e di cura per la prima infanzia (ECEC) tendono a cercare condizioni migliori che li aiutino ad affrontare le situazioni conflittuali e, inoltre, a migliorare la propria vita sociale per creare ulteriori opportunità di carriera. Gli spazi di coworking adatti alle famiglie si stanno affermando sempre di più come possibile alternativa a tale situazione e come modo innovativo per conciliare la vita lavorativa e quella familiare.**

Sia i responsabili politici sia i ricercatori sono ottimisti sul ruolo dei CWS nell'alimentazione dell'innovazione e della creatività, nonché nella promozione di sforzi imprenditoriali e della riqualificazione urbana. Allo stesso modo, i CWS hanno un enorme potenziale nel supporto della sostenibilità ambientale e possono costituire un aspetto importante di un futuro più sostenibile: non solo sono meno dannosi per l'ambiente, ma in più creano un senso di comunità, di famiglia e di amicizia, una caratteristica che sprona le persone ad impegnarsi per il cambiamento.

¹ Disponibile al link: <https://www.deskmag.com/en/>.

² Orel, M. (2019/forthcoming). Supporting work-life balance with the use of coworking spaces. Equality, Diversity and Inclusion: An International Journal.

1.1. LAVORARE E GIOCARE: LO SVILUPPO DI SPAZI DI COWORKING ADATTI AI BAMBINI

Negli ultimi anni, gli spazi di coworking hanno anche iniziato a prendere forme differenti, rivolgendosi a diversi gruppi di riferimento. È possibile trovare i propri spazi di lavoro nei *makerspaces* o negli *hackerspaces* (Merkel, 2015), nei centri creativi (Rus e Orel, 2015) e in altri luoghi terzi curati (Brown, 2017), o in formule ibride di diversi tipi di spazi di lavoro (Foth et al., 2018; Marchegiani e Arcese, 2018) dove realizzare i propri obiettivi professionali e di vita privata. Sembra che i lavoratori altamente qualificati e multi-sede non usano esclusivamente computer per le loro attività lavorative (Ojala and Pyöriä, 2018), poiché è aumentata anche la richiesta di utilizzo di strumenti come stampanti 3D e altre apparecchiature per l'artigianato (Kianian et al., 2015). Dal rispetto dell'uguaglianza di genere (Intararat, 2018) al sostegno della vita familiare (Schuermann, 2014), gli spazi di coworking facilitano gli utenti nel superare le insidie del lavoro indipendente e flessibile.

Data la crescente domanda, l'industria del coworking ha intrapreso la sua strada verso il cambiamento. Hanno iniziato a svilupparsi sistemi imprenditoriali nuovi e strutturalmente definiti. **Particolari uffici di coworking in giro per il mondo offrono servizi di assistenza all'infanzia a tempo parziale o pieno e altri servizi di supporto correlati.** Per esempio, lo spazio di coworking Third Door di Londra, uno spazio di lavoro collaborativo che offre un suo asilo nido, è in servizio da quasi un decennio e fornisce un sostegno per garantire giornate sane ed equilibrate ai lavoratori flessibili (Johnson, 2018). È possibile trovare alcuni spazi di coworking con simili servizi professionali di assistenza all'infanzia anche in altre città del mondo: Trehaus ha aperto a Singapore, Collab and Play a Los Angeles e Easy Busy a Berlino (Blokland, 2018). Sembra che la natura di tipo comunitario degli spazi di coworking abbia dato vita alla disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia informali, da cui i genitori lavoratori possono trarre beneficio. **Nonostante ciò, in Europa la maggior parte degli spazi di coworking non sono ancora "adatti" i genitori lavoratori con figli.** Il 40% degli spazi di coworking sono pet-friendly durante l'intera giornata lavorativa, un quarto ammette anche i bambini. Il 2% degli spazi di coworking offre servizi di assistenza all'infanzia³.

IDENTIFICAZIONE E RACCOLTA DI BUONE PRASSI IN EUROPA RELATIVE AI SERVIZI ECEC NEGLI SPAZI DI CO-WORKING

Tutto questo ha portato alla crescita dell'interesse per gli spazi di coworking, anche all'interno della comunità accademica, che prima del 2010 non aveva prestato molta attenzione al fenomeno dei CWS. Nonostante l'aumento degli articoli accademici che studiano il settore⁴ e a seguito di una ricerca è stata rilevata un'**evidente assenza di argomentazioni relative all'equilibrio tra lavoro e vita privata all'interno della ricerca sui CWS.** Ciò significa che il **progetto Co-baby affronta** una lacuna importante nella conoscenza dei CWS, che è in aumento.

Questo manuale/compendio⁵, in quanto uno dei principali risultati del progetto Co-baby, presenta degli esempi di stimolanti buone prassi relative ai CWS adatti ai bambini che offrono servizi ECEC nei loro spazi, definendo l'importanza di tale argomento. **Le buone prassi in Europa relative ai servizi ECEC negli spazi di coworking sono state identificate e raccolte** sulla base di criteri e metodi stabiliti (vedere il capitolo Metodologia), che saranno molto utili ai formatori e ai professionisti della prima infanzia (*facenti parte di*

³ Global Coworking Survey 2018

⁴ Berbegal-Mirabent, J. What Do We Know about Co-Working Spaces? Trends and Challenges Ahead. Sustainability 2021, 13, 1416. Disponibile su: <https://doi.org/10.3390/su13031416>.

⁵ **Il risultato dell'attività è l'elaborazione di un compendio di buone prassi relative ai servizi ECEC all'interno di spazi di coworking.** Il compendio è elaborato in inglese da Mala Ulica, sulla base dei contributi di tutti i partner di progetto ed è tradotto in italiano, olandese e sloveno al fine di renderlo accessibile ai diversi livelli nazionali dagli stakeholder del progetto. Il compendio è dotato di licenza Open Creative Commons.

organizzazioni culturali, associazioni, librerie che offrono percorsi e attività ludiche/didattiche, servizi di co-baby, baby parking, ludoteche, spazi baby, babysitter, fattorie didattiche, centri familiari), ai responsabili dei co-working e ai genitori, poiché l'attività intende sensibilizzare sull'importanza dello sviluppo e dell'innovazione nell'ambito dell'ECEC.

In particolare, gli esempi di buone prassi e la raccolta di CWS a misura di bambino contribuiranno a:

- colmare le lacune dei principali stakeholder del progetto riguardanti la necessità e l'importanza di adottare nuove modalità di erogazione del servizio che rispondano alla necessità di innovazione e di sviluppo di approcci di conciliazione lavoro/vita privata a tutti i livelli e in tutte le regioni europee;
- rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei manager dei coworking riguardo le opportunità di sviluppo delle loro organizzazioni;
- creare sinergie tra le realtà che desiderano implementare una sperimentazione pilota di coworking/co-baby e quelle già consolidate e identificate per uno scambio proficuo di conoscenza ed esperienza;
- sensibilizzare sulla diversità e la varietà degli approcci in ambito ECEC.

2. L'IMPORTANZA DI INVESTIRE IN SERVIZI ECEC

Negli ultimi dieci anni, l'educazione e la cura nella prima infanzia (ECEC) hanno guadagnato una sempre più crescente attenzione nella ricerca, nelle politiche e nei dibattiti pedagogici sia a livello europeo sia a livello nazionale in tutto il mondo. In parte, l'interesse politico è stato motivato dalle ricerche che mostrano **l'importanza di esperienze infantili di qualità per lo sviluppo cognitivo a breve termine, sociale ed emotivo** dei bambini, nonché per il loro successo a lungo termine a scuola e negli anni successivi. Inoltre, i problemi riguardanti l'equità hanno portato i *policymaker* a concentrarsi su come l'accesso a servizi di qualità per la prima infanzia possa mediare alcuni degli effetti negativi dello svantaggio e **contribuire all'integrazione sociale e all'inclusione**. Ciò è particolarmente vero per i bambini provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, perché spesso hanno meno opportunità di sviluppare tali abilità nei loro ambienti di apprendimento domestici. Allo stesso tempo, la maggior parte dei governi ha riconosciuto il bisogno di disporre di servizi di assistenza alla prima infanzia e all'infanzia affidabili e a prezzi accessibili, per **promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel mercato del lavoro** e facilitare la conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari. In sintesi, i *policymaker* hanno riconosciuto che l'accesso equo a servizi ECEC di qualità può rafforzare le basi dell'apprendimento permanente per tutti i bambini e supportare le molteplici esigenze educative e sociali delle famiglie (OECD, 2001). Il supporto del settore pubblico al settore ECEC rappresenta un investimento sociale ad alto rendimento per gli individui, la società e l'economia nel suo complesso. Investire in servizi ECEC ha anche un enorme potenziale nella creazione di posti di lavoro. La recente ricerca dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) dimostra che investire l'1,1% del PIL in ECEC e l'1,8% del PIL nell'assistenza a lungo termine ogni anno creerebbe 26,7 milioni di posti di lavoro supplementari in Europa entro il 2035.

Tali prove hanno spinto i *policymaker* a progettare interventi tempestivi e a prendere iniziative volte a migliorare la qualità dei servizi ECEC e l'equità nell'accesso agli ambienti ECEC, abbassare l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria e ripensare i modelli di spesa per l'istruzione per ottenere un ottimo "rapporto qualità-prezzo". Nonostante queste tendenze generali, ci sono delle differenze sostanziali tra i paesi europei riguardo la qualità dei servizi ECEC forniti alla prima infanzia, le tipologie dei servizi disponibili e il numero di ore settimanali solitamente frequentato dai bambini. Nonostante gli obiettivi di Barcellona siano stati mediamente raggiunti a livello europeo, alcuni Stati membri sono notevolmente indietro e persistono le

differenze, in particolare per i figli di famiglie a basso reddito e per i bambini più piccoli. A tal fine, la Commissione europea ha proposto di rivedere⁶ gli obiettivi di Barcellona per dare un nuovo slancio alla promozione di un'ulteriore convergenza verso l'alto tra gli Stati membri nella partecipazione dei bambini ai servizi ECEC⁷, contribuendo così ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a colmare il **divario occupazionale di genere**⁸.

2.1. UNA MIGLIORE CONCILIAZIONE TRA LAVORO E VITA PRIVATA DEI GENITORI LAVORATORI

La disponibilità, l'accessibilità e la convenienza di strutture di alta qualità per l'assistenza all'infanzia sono fondamentali per consentire a donne e uomini con responsabilità di assistenza di partecipare al mercato del lavoro⁹. Servizi di assistenza all'infanzia convenienti e di qualità non aiutano solo nella **riconciliazione tra lavoro e vita familiare**, ma favorisce anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a rafforzare la parità di genere e aiuta i bambini a integrarsi dal punto di vista socioeconomico e a sviluppare le proprie competenze fin da piccoli. Già nel 2022, il Consiglio europeo di Barcellona ha riconosciuto la situazione e ha fissato degli obiettivi per quanto riguarda la disponibilità di strutture di assistenza all'infanzia di alta qualità e a prezzi accessibili per i bambini in età prescolare. Tutto questo è da raggiungere attraverso due obiettivi: il 90% dei bambini dai 3 anni fino all'età della scuola dell'obbligo e il 33% dei bambini sotto i 3 anni. Anche se da allora l'offerta di servizi ECEC in Europa è aumentata, la conciliazione lavoro-vita privata rimane una grande sfida per molti genitori, in particolare le donne.

Mentre le donne all'interno dell'Unione europea sono sempre più qualificate e tendono ad avere prestazioni migliori nel rendimento scolastico rispetto agli uomini, la loro inclusione nel mercato del lavoro, e quindi la loro indipendenza economica, rimane considerevolmente inferiore a quella maschile. **La sottorappresentazione delle donne è uno dei problemi maggiormente persistenti nel mercato del lavoro in tutti gli stati membri dell'Unione europea (UE)**. Nonostante alcuni miglioramenti, il divario occupazionale di genere è ancora rilevante ed era pari a 10,8 punti percentuali nel 2021¹⁰, a 10,8 punti percentuali nel 2021, il che significa che la percentuale di uomini in età lavorativa supera quella delle donne di 10,8 punti percentuali.

Il divario occupazionale di genere varia significativamente tra gli Stati membri. Nel 2021, il divario più basso è stato rilevato in Lituania (1,4%), seguita da Finlandia (2,0%), Estonia (3,7%) e Lettonia (4,8%). Questi quattro paesi sono gli unici Stati membri dell'UE ad avere un divario occupazionale di genere che non supera il 5%. Al contrario, cinque Stati membri hanno registrato un divario uguale o superiore al 15%, precisamente la Repubblica ceca (15,4%), Malta (16,4%), l'Italia (19,2%), la Grecia (19,8%) e la Romania (20,1%). Ciò è dovuto al minor tasso di inclusione delle donne nel mercato del lavoro di questi paesi¹¹.

⁶ La revisione è stata annunciata dapprima nel [2020-2025 Gender Equality Strategy, EU Strategy on the Rights of the Child](#), come anche nel [European Pillar of Social Rights \(EPSR\) Action Plan](#). E' stata adottata dalla Commissione europea il 7 Settembre 2022 insieme alla [European Care Strategy](#). Il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la Raccomandazione l'8 dicembre 2022. Il testo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 dicembre 2022.

⁷ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025", COM(2020) 152 final.

⁸ Per divario occupazionale di genere si intende la differenza in punti percentuali tra i tassi di occupazione maschile e femminile.

⁹ Impegno strategico della Commissione per la parità di genere 2016-2019.

¹⁰ [Statistics | Eurostat \(europa.eu\)](#).

¹¹ Eurostat (2023): Gender statistics.

La perdita economica che ne deriva è pari a 320 miliardi di euro all'anno. La maggior parte di questa cifra è rappresentata dai guadagni e dai contributi previdenziali persi dall'economia a causa della non partecipazione delle donne all'occupazione¹². Uno dei principali elementi chiave del divario occupazionale è la **distribuzione diseguale delle responsabilità di assistenza** tra donne e uomini. Il divario occupazionale di genere si allarga notevolmente nel momento in cui una famiglia ha figli, riflettendo la difficoltà per le donne di conciliare la crescita dei figli e le responsabilità di assistenza con il loro lavoro. Mentre sia per gli uomini sia per le donne le ore di lavoro non retribuito aumentano quando si hanno figli, la proporzione di lavori domestici svolti e di cure prestate da ciascuno è tutt'altro che uguale. Le donne sono ancora ampiamente tenute a fornire assistenza non retribuita in misura maggiore rispetto agli uomini, anche all'interno delle famiglie a doppio reddito, e rimangono le prime a prendersi cura dei bambini e degli adulti bisognosi di assistenza e ad assumersi la responsabilità principale delle faccende domestiche. Questo squilibrio limita la loro possibilità di partecipare e dedicare tempo al lavoro retribuito. **Gli attuali modelli demografici e del mercato del lavoro sono quindi un'ulteriore motivazione per i governi a prendere sul serio l'offerta di servizi ECEC.**

Conciliare lavoro e responsabilità genitoriali è diventato relativamente più difficile per le donne durante la pandemia da COVID-19. I dati iniziali raccolti riguardanti la conciliazione lavoro/vita privata di padri e madri durante la pandemia mostrano che le donne hanno verosimilmente avuto più difficoltà nel combinare il tali aspetti. Ad esempio, nella primavera 2020, il 20% delle madri lavoratrici ha segnalato la difficoltà nel concentrarsi sul proprio lavoro, sempre o per la maggior parte del tempo, a causa delle responsabilità familiari, contro il 13% dei padri lavoratori. Al contrario, nel 2015 i dati relativi a questo problema erano del 4% per le madri lavoratrici e del 3% per i padri lavoratori. In alcuni Stati membri (Belgio, Germania, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Estonia), più di un quinto dei genitori lavoratori ha segnalato difficoltà legate a questo aspetto. La situazione è migliorata nel corso della pandemia, ma le donne affrontano ancora le difficoltà maggiori¹³.

2.1.1. La disponibilità di servizi ECEC come elemento chiave per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

La disponibilità di servizi ECEC di qualità e altre offerte di servizi per coniugare le esigenze lavoro-famiglia danno alle donne una maggiore possibilità di essere incluse nel mondo occupazionale e mettere su famiglia. Uno studio condotto nel 2017, che ha analizzato le statistiche dei paesi nel database OCSE¹⁴, ha trovato una **correlazione tra la disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia e tassi di occupazione più elevati per le madri**. Esaminando i risultati delle politiche ECEC, i ricercatori hanno dimostrato che le percentuali di bambini iscritti a servizi formali di assistenza all'infanzia erano più alte nei paesi in cui i tassi di inclusione nel mercato del lavoro delle madri erano altrettanto elevati. La correlazione tra l'inclusione occupazionale delle madri al e i tassi di iscrizione ai servizi ECEC è particolarmente forte per le madri il cui figlio minore ha meno di 3 anni. I paesi con i più alti tassi di inclusione professionale (part-time o a tempo pieno) delle madri di bambini piccoli, come Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Svizzera, hanno anche un'alta percentuale di bambini iscritti a servizi ECEC (figura 2). Una correlazione simile è riscontrabile per le madri il cui figlio minore ha tra i 3 e i 5 anni, ma è minore per le madri di bambini più piccoli.

¹² Eurofound (2020): 'Women and labour market equality: Has COVID-19 rolled back recent gains? Publications Office of the European Union, Luxembourg.

¹³ PROPOSAL FOR A JOINT EMPLOYMENT REPORT FROM THE COMMISSION AND THE COUNCIL (2021).

¹⁴ Building a better understanding of the impact of Early Childhood Education and Care on medium- and longterm educational and labour market outcomes in Europe.

Nei paesi con una bassa offerta di servizi ECEC, come Austria, Repubblica ceca, Finlandia, Grecia, Italia e Polonia, l'assenza di tali servizi per i bambini più piccoli è compensata dall'uso estensivo dell'assistenza all'infanzia informale. Si tratta generalmente di servizi di assistenza non regolamentati organizzati dal genitore del bambino o a casa del bambino stesso o da un'altra parte, per esempio da parenti, amici, vicini, babysitter o tate. Ad eccezione della Repubblica Ceca, in questi paesi sono presenti tassi di occupazione sopra la media per le madri. Nonostante ciò, la qualità di questi servizi è oggetto di dibattito, perché chi si prende cura dei bambini in alcuni casi non dispone di una conoscenza professionale e perché non è scontato che tali sistemi di assistenza all'infanzia offrano ai bambini sufficienti opportunità di interazione sociale con altri bambini (OECD, 2011).

L'ineguaglianza del ruolo delle donne come assistente è rafforzata dall'offerta insufficiente di servizi di assistenza all'infanzia di alta qualità, accessibili e convenienti per i bambini di età inferiore ai 3 anni. La COFACE¹⁵, ONG europea che si occupa di organizzazioni familiari, sottolinea l'importanza di questo aspetto, suggerendo tre modi per aiutare le donne a raggiungere un equilibrio tra lavoro e vita privata: (1) risorse finanziarie per sostenere i genitori in diversi modi; (2) accordi di lavoro adatti alle famiglie; (3) servizi di assistenza all'infanzia di alta qualità, accessibili e convenienti.

L'assenza di strutture per l'infanzia disponibili determina in larga misura se le donne con bambini possono continuare a lavorare¹⁶. Uno studio recente dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) svela **l'elemento chiave per conciliare l'assistenza all'infanzia e la partecipazione femminile al mercato del lavoro:**

"I servizi ECEC convenienti e di alta qualità con un adeguato numero di ore settimanali possono contribuire all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro. I genitori lavoratori, in particolare le madri, hanno più probabilità di lasciare il mercato del lavoro o di lavorare meno ore per occuparsi dell'assistenza all'infanzia, soprattutto quando i bambini sono piccoli. Per questo motivo, le donne hanno bisogno di servizi di educazione e cura nella prima infanzia di alta qualità e a buon prezzo per poter tornare a lavorare con la sicurezza che i loro figli siano ben assistiti, in modo da raggiungere un miglior equilibrio lavoro-vita privata."¹⁷

Come si può notare, il divario occupazionale di genere è strettamente legato alle responsabilità di assistenza. Nel 2021¹⁸, il 27,9% delle donne tra i 25 e i 49 anni inoccupate hanno affermato che prendersi cura dei bambini o di adulti in difficoltà è stata la motivazione principale per non cercare un'occupazione, rispetto a solo l'8,0% degli uomini. Nel 2019, anno pre-pandemia, gli stessi dati ammontavano rispettivamente al 32,6% e al 7,6%¹⁹. L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) dimostra che le responsabilità di assistenza tengono 7,7 milioni di donne fuori dal mercato del lavoro e costringono molte donne a lavorare solamente part-time: il 29% delle donne che lavorano part-time hanno indicato le

¹⁵ COFACE (2017), Who cares? A study on the challenges and needs of family carers in Europe.

¹⁶ Esping-Andersen ha delineato nel 2009 che l'assenza di servizi per supportare le donne a raggiungere un equilibrio tra lavoro e vita privata porterebbe a un "equilibrio di bassa fertilità senza figli" o a un "equilibrio di basso reddito-bassa occupazione". De Heneu, Meulders e O'Dorchai (2010), che hanno analizzato l'effetto di varie politiche pubbliche rivolte alle coppie a doppio reddito con figli in 15 Stati membri dell'UE, tra cui l'assistenza all'infanzia, il congedo parentale e le prestazioni fiscali e in denaro, hanno concluso che l'assistenza pubblica all'infanzia ha avuto l'impatto più forte sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel 2013, Ehrel e Guergoat-Larivière hanno studiato l'effetto di fattori individuali e istituzionali sui tassi di occupazione femminile in 22 Stati membri e hanno scoperto che l'assistenza all'infanzia formale (assistente all'infanzia o assistenza all'infanzia pubblica) e il lavoro a tempo parziale hanno un effetto positivo sull'occupazione femminile.

¹⁷ OECD (2017), Starting Strong, disponibile al link: <http://www.oecd.org/education/starting-strong-2017-9789264276116-en.htm>

¹⁸ Labour Force Survey (LFS) for the EU-27.

¹⁹ EIGE, Research note on gender equality and the socio-economic impact of COVID-19, (2021), p. 15, Gender equality and the socio-economic impact of the COVID-19 pandemic | European Institute for Gender Equality (europa.eu).

responsabilità di assistenza come ragione principale del lavorare part-time, rispetto a solo il 6% degli uomini²⁰. **Complessivamente, paragonando uomini e donne, il divario occupazionale di genere ha raggiunto i 4 punti percentuali tra le persone senza figli e il 18% tra quelle con figli. Il divario occupazionale di genere è quindi maggiore tra i genitori, specialmente per le madri.**

Anche se nella maggior parte degli Stati membri il modello *dual earner* (a doppio reddito, entrambi i partner lavorano a tempo pieno) o il modello *breadwinner* modificato (un partner lavora part-time e l'altro a tempo pieno) hanno sostituito il modello *male breadwinner*, il divario di genere riguardo l'inattività e il lavoro part-time resta notevole: il 31% delle donne lavora part-time, rispetto all'8% degli uomini. I Paesi Bassi hanno il più alto tasso di lavoratori part-time, di cui il 76,4% sono donne e il 26,2% sono uomini. **Per ridurre il divario occupazionale di genere, è fondamentale che l'offerta di assistenza all'infanzia formale sia compatibile con il lavoro a tempo pieno.** Questo impedisce che uno dei genitori, di solito la madre, sia costretto a lavorare part-time, con conseguenze negative sui risultati del mercato del lavoro, nonché sull'adeguatezza dei guadagni e delle pensioni.

La difficoltà nel conciliare il lavoro e le responsabilità di assistenza sono l'ostacolo maggiore che contribuisce alla **sottorappresentazione** delle donne nel mercato del lavoro.

Mentre i benefici dei servizi di educazione e cura nella prima infanzia (ECEC) per un miglior apprendimento sono oggi ampiamente riconosciuti, un'offerta diffusa e accessibile di tali servizi aiuta anche a sostenere l'uguaglianza di genere nella forza lavoro. In particolare, la disponibilità, l'intensità, l'affidabilità e la convenienza dei servizi ECEC hanno un ruolo fondamentale nel coinvolgere le donne a tempo pieno nelle professioni. Anche le politiche adeguate di conciliazione tra il lavoro e la vita privata, come accordi di lavoro flessibili (adatti alle famiglie) e congedi parentali, giocano un ruolo importante nella riduzione degli ostacoli nella partecipazione delle persone con responsabilità di assistenza al mercato del lavoro. Se usati in maniera bilanciata da donne e uomini, possono anche contribuire a ridurre il divario occupazionale di genere²¹.

3. LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ECEC IN EUROPA

In Europa, la maggior parte dei bambini inizia l'istruzione primaria all'età di circa 6 anni. Attualmente in Unione europea vivono 31 milioni di bambini al di sotto di quest'età, e quindi sono potenziali utenti del settore ECEC. Nonostante ciò, non tutti questi hanno la possibilità di accedere all'offerta, poiché ci sono delle differenze significative riguardo l'età in cui i bambini hanno diritto a un posto ECEC garantito (cfr. figura 1). **La disponibilità di servizi ECEC è scarsa per i bambini al di sotto dei 3 anni.** In media, il 34% o approssimativamente 5 milioni di bambini sotto i 3 anni frequentano servizi ECEC. Solo otto paesi europei (Danimarca, Germania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia)²² garantiscono un posto nei servizi ECEC per ogni bambino subito dopo la nascita (dai 6 agli 8 mesi), spesso immediatamente dopo la fine del congedo parentale. **L'accessibilità è considerevolmente meglio per i bambini più grandi.** Quasi la metà dei paesi europei garantisce un posto nei servizi ECEC dai 3 anni di età²³. Inoltre, sta crescendo il numero di

²⁰ COUNCIL RECOMMENDATION on the Revision of the Barcelona Targets on early childhood education and care.

²¹ OECD (2018): How does access to early childhood services affect the participation of women in the labour market?

²² European Commission/EACEA/Eurydice (2019): Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2019 Edition. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

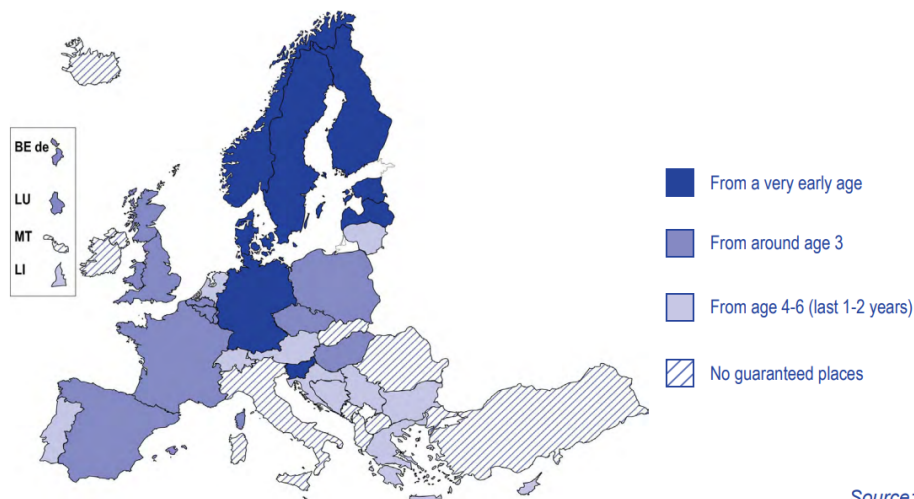
²³ Un posto nei servizi ECEC sovvenzionati con fondi pubblici è garantito dall'età di 3 anni o poco prima nelle tre Comunità del Belgio, nonché in Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia). Circa un

paesi che sta rendendo obbligatoria la frequenza durante l'ultimo anno di un servizio ECEC. Di conseguenza, è stato raggiunto il valore di riferimento per l'istruzione e la formazione (Quadro ET 2020)²⁴ secondo il quale almeno il 95% dei bambini dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia a partire dai 4 anni. Nonostante ciò, questo dimostra anche che i tassi di partecipazione dei bambini sotto i 3 anni sono ancora sotto il 33 % in metà dei paesi UE.

Contenuti educativi chiari per tutti i bambini, forniti da personale altamente qualificato e sostenuti da politiche coerenti, si trovano soprattutto nelle regioni nordiche, baltiche e balcaniche. Questi paesi offrono servizi ECEC integrati per tutti i bambini al di sotto dell'età scolare. Nonostante ciò, alcuni di loro continuano ad avere difficoltà nel garantire l'accesso a ogni bambino e hanno tassi di partecipazione bassi²⁵. Tra i paesi europei, i minori tassi di partecipazione tra i bambini di 4 anni e maggiori si registrano in Grecia (68,8%), Slovacchia (77,8%), Romania (78,6%), Croazia (79,4%) e Bulgaria (79,9%). In media, i bambini a rischio di povertà o esclusione sociale hanno tassi di partecipazione molto inferiori a quelli dei compagni che provengono da famiglie più abbienti²⁶.

Per ECEC, secondo la definizione della Commissione europea, si intende qualsiasi struttura regolamentata che fornisca educazione e cura ai bambini dalla nascita fino all'età della scuola primaria obbligatoria. Sono inclusi gli asili nido e gli asili familiari, le strutture finanziate da enti pubblici e privati, le scuole materne e le scuole elementari.

L'accesso universale e l'alta qualità dei servizi ECEC non sono stati ancora raggiunti in molti paesi europei, specialmente un'ECEC di buona qualità per i bambini sotto i 3 anni non è ancora disponibile in molti di essi.



Source: Eurydice.

quarto dei sistemi educativi europei fornisce posti garantiti a partire dai 4, 5 o 6 anni per gli ultimi 1-2 anni di ECEC. Spesso questa disposizione è esplicitamente diretta alla preparazione per l'istruzione primaria ed è obbligatoria.

²⁴ Council conclusions of 12 May 2009 on a strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020), OJ C 119, 28.5.2009, p. 2-10.

²⁵ Le modalità di educazione e cura della prima infanzia per i bambini più piccoli variano nei diversi paesi ed è difficile fornire confronti internazionali significativi dei tassi di partecipazione.

²⁶ European Commission/EACEA/Eurydice (2022) Structural Indicators for Monitoring Education and Training Systems in Europe.

²⁷ La maggior parte dei paesi europei si è impegnata a garantire un posto nei servizi ECEC per tutti i bambini, stabilendo un diritto legale a partecipare all'ECEC o rendendo la partecipazione obbligatoria. Ogni approccio richiede alle autorità pubbliche di impegnarsi a garantire un posto nel settore. Tuttavia, ci sono alcune differenze fondamentali. Un diritto legale significa che un bambino ha diritto all'ECEC, ma quando è obbligatoria, un bambino ha l'obbligo legale di frequentarla. La natura della garanzia del posto è quindi diversa. In entrambi i casi, ai genitori viene garantito un posto per il loro bambino. **Tuttavia, vi sono differenze significative nell'età in cui i bambini hanno diritto a un posto garantito in ambito ECEC.**

3.1. MODALITÀ DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA NELL'UE

Tra i paesi europei è presente una variazione sostanziale nella durata della partecipazione dei bambini al settore ECEC formale, nonché nell'entità dell'assistenza informale (familiare) tra i 3 anni di età e l'inizio dell'istruzione formale (cfr. figura 2)²⁸. In Slovenia, Danimarca, Belgio, Portogallo, Estonia e Lituania più dell'80% dei bambini è impegnato per 30 ore o più nell'istruzione formale. Al contrario, solo il 15% dei bambini in Svizzera, il 24% nei Paesi Bassi, il 25% in Austria e l'11% in Romania partecipano a programmi formali strutturati della stessa durata e alla stessa età. Ma il confronto è più articolato dato l'attuale equilibrio tra le diverse tipologie di assistenza nei vari paesi. In alcuni paesi come Danimarca, Slovenia, Portogallo e Belgio, l'uso dell'offerta di assistenza all'infanzia formale è prevalentemente a tempo pieno (oltre 30 ore settimanali), mentre nei Paesi Bassi, in Austria, in Spagna e in Svizzera i genitori utilizzano prevalentemente i servizi di assistenza all'infanzia a tempo parziale (meno di 30 ore settimanali). I motivi della bassa partecipazione all'assistenza all'infanzia formale possono essere gli ostacoli nell'accesso ma anche preferenze manifestate. I genitori e i *caregiver* potrebbero scegliere di sfruttare il proprio tempo, le proprie risorse, la famiglia allargata o le reti informali per soddisfare le esigenze dell'assistenza all'infanzia.

Qual è la tipologia di assistenza all'infanzia prevalente?²⁹

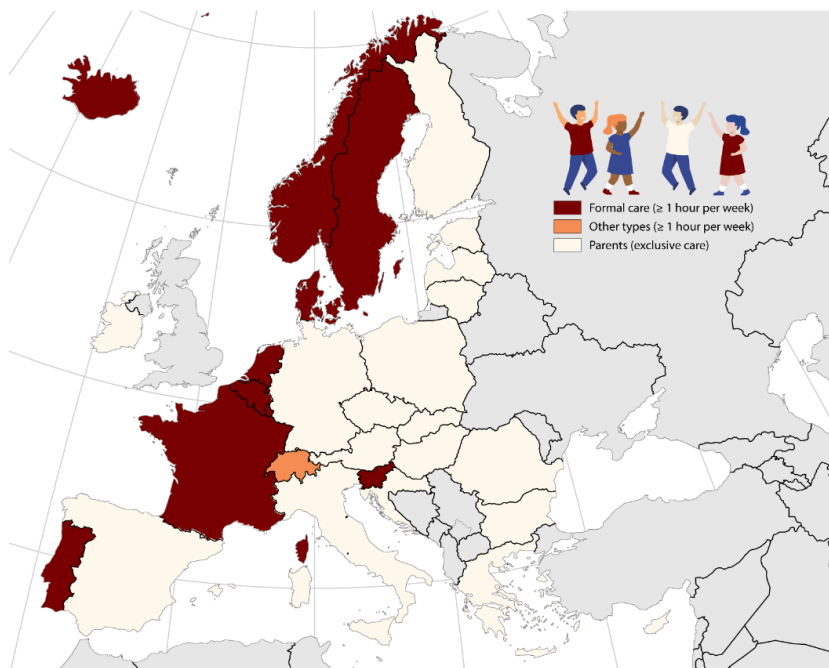
Nel 2020, più della metà (53,4%) di tutti i bambini di età inferiore ai 3 anni nell'UE era accudita esclusivamente dai loro genitori, un aumento del 13,4% rispetto al 2019. D'altra parte, **quasi un terzo (32,3%) dei bambini di età inferiore ai 3 anni partecipava all'assistenza formale** per almeno un'ora alla settimana (-8,5% rispetto al 2019), e un quinto (20,9%) era accudito dai loro nonni, altri parenti o assistenti per l'infanzia abilitati per almeno un'ora alla settimana (-19,3% rispetto al 2019). Questi cambiamenti rispecchiano l'impatto delle misure amministrative contro il COVID-19 degli Stati membri dell'UE per controllare la diffusione del virus. Al contrario, l'80,5% e il 95,3% dei bambini di età rispettivamente dai tre anni e l'età minima dell'obbligo scolastico e tra l'età minima dell'obbligo scolastico e i 12 anni ha ricevuto un'assistenza formale per l'infanzia.

La percentuale di bambini di età inferiore ai tre anni di cui si occupano esclusivamente i genitori varia notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, da un minimo del 21,9% nei Paesi Bassi e in Portogallo e del 29,1% in Danimarca, fino a oltre il 65,0% in Repubblica Ceca (66,3%), Lituania (69,5%) e Bulgaria (71,8%), raggiungendo il picco in Germania con l'80,2%.

²⁸ Eurostat 2020. Children in formal childcare or education by age group and duration - % over the population of each age group - EU-SILC survey.

²⁹ Eurostat 2020. Living conditions in Europe - childcare arrangements.

Figura 2: Tipologie di assistenza all'infanzia, bambini di età inferiore ai 3 anni, 2020.



Fonte: Eurostat 2020

Quasi un terzo dei bambini di età inferiore ai 3 anni è iscritto a servizi di assistenza all'infanzia formali.

Quando i bambini non sono assistiti solamente dai loro genitori, possono essere affidati a servizi informali di assistenza all'infanzia, come asili nido e scuola materna. Quasi un terzo dei bambini (32,3%) nell'UE è stato iscritto a servizi di assistenza all'infanzia informali per almeno un'ora a settimana, il 60% di essi per più di 30 ore a settimana e il restante 40% per meno di 30 ore a settimana. Tra gli Stati membri dell'UE, la Danimarca ha registrato il maggior numero di bambini (67,7%) che ricevono almeno un'ora di assistenza all'infanzia formale alla settimana, seguita dai Paesi Bassi (67,6%), Lussemburgo (63,2%) e Francia (57,2%).

Al contrario, il minor numero di bambini che ricevono assistenza all'infanzia formale è stato registrato in Repubblica Ceca e Slovacchia (4,8%), seguite da Romania (6,8%), Ungheria (10,5%) e Polonia (11,2%).

Circa un quinto dei bambini di età inferiore ai 3 anni ha ricevuto altri tipi di assistenza.

Gli altri tipi di assistenza includono l'assistenza da parte di assistenti per l'infanzia abilitati o dei nonni, altri membri della famiglia (esclusi i genitori), altri parenti, amici o vicini di casa. Solo il 5,8% dei bambini europei sotto i 3 anni ha avuto questo tipo di assistenza per un minimo di 30 ore settimanali, mentre un ulteriore 15,1% per meno di 30 ore settimanali.

Disuguaglianze nella partecipazione a servizi ECEC formali da parte dei bambini molto piccoli.

Come si può vedere, la partecipazione all'ECEC formale non è diffusa in maniera uniforme in tutti i gruppi di bambini. I dati dell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita dell'Unione Europea (EU-SILC) dimostrano che sono presenti differenze significative nella partecipazione ai servizi ECEC in metà dei paesi europei per i bambini in svantaggio socioeconomico, per quanto riguarda il reddito familiare, l'istruzione materna, il rischio di povertà o l'esclusione sociale (Flisi and Blasko, 2019). In molti paesi OCSE, **i bambini hanno più probabilità di partecipare all'ECEC quando provengono da contesti socioeconomici relativamente avvantaggiati**, mentre i bambini di famiglie svantaggiate, che sono spesso quelli che guadagnerebbero molto dall'ECEC formale, hanno eccessivamente più probabilità di dovervi rinunciare. Questo vale per i bambini sia al di sopra

sia al di sotto dell'età prescolare (dai 3 ai 5 inclusi), ma i divari sono spesso enormi per i bambini al di sotto dei 3 anni³⁰.

In media, nei paesi europei dell'OCSE, i bambini di età da 0 a 2 anni provenienti da famiglie a basso reddito avevano un terzo di probabilità in meno di accedere a servizi ECEC (servizi di assistenza all'infanzia in centri, a domicilio e in famiglie organizzate) rispetto a quelli appartenenti a famiglie ad alto reddito. In alcuni paesi, come Francia e Irlanda, la differenza nei tassi di partecipazione tra i bambini provenienti da famiglie ad alto e basso reddito supera i 40 punti percentuali. Questo dato è molto preoccupante, poiché un accesso iniquo all'ECEC può significare che i divari di sviluppo tra i bambini provenienti da contesti svantaggiati e gli altri si ampliano già prima dell'inizio della scuola primaria, in quanto possono persistere e persino peggiorare man mano che i bambini avanzano nella scuola (OECD, 2017). In Danimarca, invece, si registra un alto tasso di partecipazione dei bambini piccoli all'ECEC, indipendentemente dal livello di reddito dei genitori (OECD, 2020)³¹.

3.2. CHILDCARE GAP

In molti degli Stati membri dell'UE, ma non in tutti, si verifica un periodo in cui le famiglie con figli piccoli non possono beneficiare di congedi di assistenza all'infanzia ben retribuiti o di un posto garantito (o sovvenzionato dallo Stato) nell'Educazione e cura nella prima infanzia (ECEC)³². Questo periodo viene definito "**childcare gap**". Sono presenti grandi differenze tra gli Stati membri dell'UE, si passa da un divario nell'assistenza all'infanzia nullo (in Danimarca, Germania, Slovenia, Finlandia, Svezia, Norvegia, e secondo alcune stime Estonia e Malta, cfr. figura 2) a un divario che va da 5 a 6 anni (in Lituania, Irlanda, Italia e Romania). La lacuna tra il congedo per l'assistenza all'infanzia e il settore ECEC è importante perché modella le opzioni dei genitori che, senza il sostegno dello Stato, potrebbero limitarsi all'assistenza privata (per coloro che possono permettersela) e/o all'assistenza informale (se disponibile). Le famiglie con bambini piccoli che hanno difficoltà nell'assicurarsi sovvenzioni nell'ECEC possono optare per accordi informali, come babysitter, tate, parenti o altri adulti. L'ECEC a domicilio è molto diffusa in questa fase. Tuttavia, non sono disponibili statistiche comparabili a livello internazionale sul numero di bambini accuditi da babysitter. I genitori che non possono permettersi queste opzioni potrebbero essere obbligati a lasciare il mercato del lavoro. Questo influenza più spesso le donne rispetto agli uomini, dato che sono più disposte a lasciare il mercato del lavoro o a rinunciare alle loro ore lavorative quando diventano madri³³.

Un *childcare gap* indica che le famiglie nella maggior parte dei paesi europei affrontano un periodo prolungato senza congedi di assistenza all'infanzia ben retribuiti e senza un posto garantito nei servizi ECEC.

Nelle famiglie con diversi bambini piccoli, un lungo vuoto di assistenza all'infanzia con servizi pubblici ECEC poco sviluppati può portare un genitore (di solito la madre) a dover abbandonare il mercato del lavoro per prendersi cura del bambino o dei bambini senza un'adeguata compensazione. La figura 2³⁴ mostra la differenza tra la fine del congedo di assistenza all'infanzia massimo "adeguatamente compensato" (più avanti nel testo "congedo di assistenza all'infanzia") e l'inizio più precoce della garanzia di un posto universale nell'ECEC. I paesi europei sono elencati in base alla durata del *childcare gap*. Sul lato sinistro, dove non è

³⁰ Who uses childcare? Background brief on inequalities in the use of formal early childhood education and care (ECEC) among very young children

³¹ Indicator B2. How do early childhood education systems differ around the world?

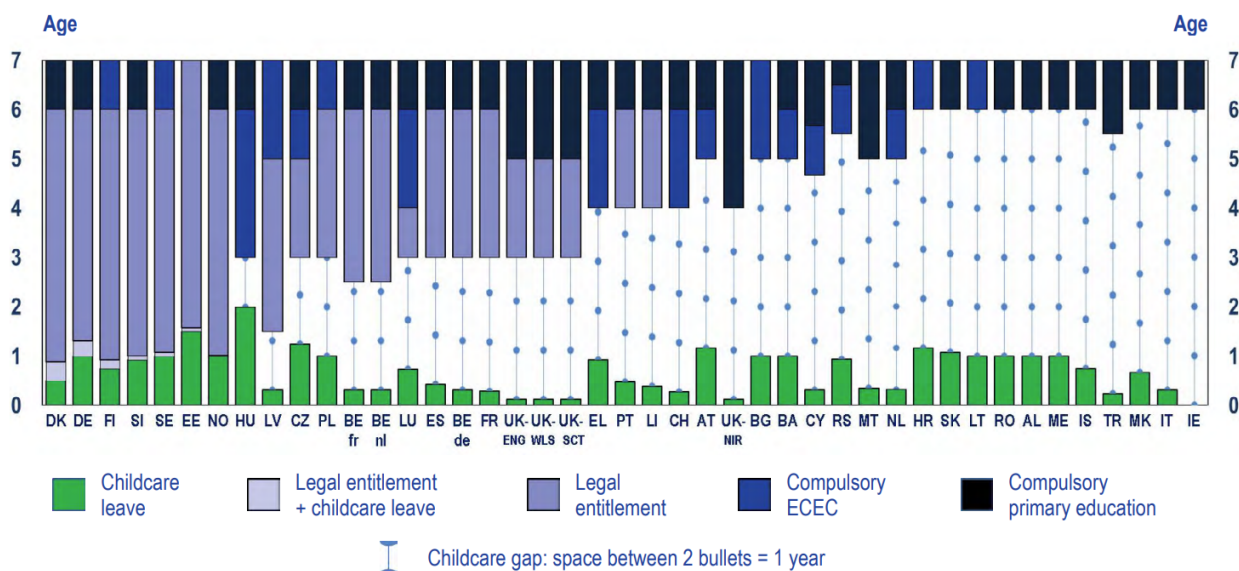
³² Madeline Nightingale and Barbara Janta (2020): The childcare gap in EU Member States. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Produced for the European Platform for Investing in Children (EPIC).

³³ Grunow, D. and Evertsson, M. (Eds). 2016. Couples' transitions to parenthood: Analysing gender and work in Europe. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

³⁴ European Commission/EACEA/Eurydice, 2019. Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2019 Edition. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union, p. 52.

indicata nessun *gap*, ci sono i paesi con un congedo di assistenza all'infanzia ben coordinato e solide politiche ECEC. Tutti questi addirittura si sovrappongono dove i genitori hanno ancora diritto ad alcune settimane di congedo di assistenza all'infanzia, ma è già garantito un posto nei servizi ECEC sovvenzionati dallo Stato. La sovrapposizione è presente se sia la madre sia, specialmente, il padre sfruttano la durata massima del congedo. I paesi senza *childcare gap* garantiscono congedi (di minimo 10 mesi) e hanno sistemi ECEC unitari che offrono il diritto legale a un posto sovvenzionato, ma non gratuito.

Figura 3: Childcare gap, 2018/19



Il *childcare gap* indica il periodo di tempo durante il quale un bambino non è coperto né dai congedi di assistenza all'infanzia né da un posto garantito nell'ECEC. Si tratta del periodo in cui le famiglie con bambini piccoli devono prendere decisioni difficili: se stare a casa, provare a ottenere un posto in una struttura ECEC pubblica ad alta richiesta o se e come pagare un costoso centro ECEC privato.

3.3. SERVIZI E PROGRAMMI ECEC INFORMALI

I servizi ECEC possono essere offerti in contesti formali, come centri diurni, asili, scuole materne e scuole elementari, ma anche in contesti non formali, o contesti informali, come le nostre case³⁵. Mentre i contesti ECEC formali costituiscono una parte importante dello sviluppo olistico dei bambini, con un'attenzione particolare alle competenze accademiche e con risultati predeterminati e normativi, l'importanza dell'ECEC non formale per la vita dei bambini e delle loro famiglie sta crescendo e rimane rilevante come mai prima d'ora.

I bambini piccoli in generale e quelli provenienti da un ambiente vulnerabile in particolare, sono particolarmente esposti a emarginazione ed esclusione dall'istruzione formale poiché in molti paesi l'istruzione diventa obbligatoria solo all'età di 3 anni, o anche più tardi all'età di 6 anni. A questo proposito, la disponibilità e la qualità di servizi ECEC non formali e di programmi spesso integrano o addirittura sostituiscono le opportunità di apprendimento formale per soddisfare i bisogni trascurati dall'istruzione

³⁵ La distinzione tra questi tre approcci all'istruzione è in gran parte di natura amministrativa. L'istruzione formale è collegata alle scuole e agli istituti di formazione; non formale con gruppi comunitari e altre organizzazioni, e informale copre ciò che resta, ad es. interazioni con amici, familiari e colleghi di lavoro.

formale, soprattutto per i bambini più emarginati, come i bambini migranti e sfollati (UIS, 2022b). Pertanto, rappresentano un collegamento interessante tra la propria casa e l'istruzione formale, nonché un supporto fondamentale nell'integrazione di tutti i bambini³⁶. Le istituzioni per l'istruzione non formale possono permettere alle persone di diversa estrazione sociale di prendere parte a un ambiente più interattivo e informale rispetto all'istruzione formale, che integra meglio gli elementi della socializzazione. I contesti ECEC formali e non formali sono perciò importanti per qualsiasi comunità, perché offrono uno spazio sicuro dove giocare, imparare, interagire e comunicare tra membri di una comunità.

I servizi ECEC non formali possono assumere diverse forme nelle diverse istituzioni e luoghi (biblioteche pubbliche, parchi giochi, centri per le famiglie, centri per le madri, *playbus*, club sportivi) a seconda del contesto locale, ad esempio gruppi di gioco, centri di aggregazione, *play hub*, ecc.

4. RACCOLTA DI BUONE PRASSI DI INTERESSE IN EUROPA RELATIVE AI SERVIZI ECEC NEGLI SPAZI DI CO-WORKING

4.1. CRITERI DI SELEZIONE DELLE BUONE PRASSI

La letteratura esistente sui CWS (o sui CWS adatti ai bambini) non ci offre una lista di criteri in base ai quali valutare l'adattabilità per i bambini di un particolare CWS. Il modello qui sotto si basa su diverse fonti di letteratura e rappresenta un punto di partenza per la progettazione dei criteri di selezione.

1. alto grado di coinvolgimento nella comunità

a. ruolo attivo del *community manager* (o dei *community host*)

- usare diversi meccanismi per mediare le relazioni tra gli utenti dello spazio di lavoro
- attività di networking per migliorare la collaborazione (e il potenziale supporto per i genitori lavoratori)
- eventi informali per il miglioramento delle relazioni sociali (e potenziale supporto emotivo per i genitori lavoratori)
- coinvolgere altri utenti a partecipare alla cura informale dei bambini
- garantire l'adattamento comportamentale e culturale (*sociomapping*)
- capire le necessità e le aspettative degli utenti (analizzare le richieste, le lamentele, condurre brevi sondaggi)

b. Ruolo attivo dei genitori lavoratori nell'auto-organizzazione della vita quotidiana del bambino

- usare diversi meccanismi informali per mediare le relazioni tra gli utenti dello spazio di lavoro che sono genitori
- organizzare un'assistenza all'infanzia informale nello spazio di coworking
- incoraggiare gli altri utenti a interagire con i bambini

³⁶ ICDI. (2022). *Play for Inclusion: A handbook for non-formal services supporting young refugee children and families*. Leiden: International Child Development Initiatives.

2. peculiarità (di spazio)

- a. disposizione di sedute che accelerano l'interattività
- b. organizzare zone basate sulle attività
- c. offrire spazi separati per strutture/servizi specifici per bambini

4.2. METODOLOGIA

Quadro di analisi e domande di ricerca. Questa analisi si basa su metodi di ricerca qualitativi e quantitativi. Le seguenti attività di analisi sono state condotte per rispondere alle domande di ricerca e ai criteri riportati per la selezione di buone prassi:

Attività di ricerca 1 - Raccolta dei dati e ricerca di documenti relativi ai CWS (risorse online, relazioni, pubblicazioni, ecc.): Lo scopo di questa attività di ricerca è quello di avere un'idea chiara dello stato di avanzamento delle politiche ECEC nell'UE e degli spazi di coworking esistenti a misura di bambino. Questo tipo di studi fornisce delle informazioni fondamentali per lo sviluppo comparativo dei servizi ECEC negli spazi di coworking nell'UE. Per raccogliere buone prassi, Mala Ulica ha preparato e condiviso un documento Excel sulla piattaforma Google Drive per farlo compilare a tutti i partner di progetto. Le organizzazioni partner hanno individuato buone prassi in linea con i criteri selezionati e descritti e hanno compilato la griglia preparata da Mala Ulica, che includeva:

- Nome dell'organizzazione/buona prassi
- Contatto di una persona identificata che ha compilato il questionario online per i *manager/community manager* di CWS
- Tipo di organizzazione
- Principale/i fonte/i di finanziamento
- Approccio verso gli utenti e le loro preferenze
- Profilo personale/background dei dipendenti
- Orari di lavoro
- Offerta di servizi ECEC
- Numero di bambini raggiunti (al giorno in media)
- Caratteristiche dello spazio/degli spazi
- Servizi specifici
-

Le organizzazioni partner hanno tentato di identificare il seguente numero di buone prassi in base alla suddivisione suggerita delle aree geografiche:

- **Mala Ulica** (5 dall'Europa centrale),
- **The Apartment** (10 dall'Europa meridionale),
- **ISSA** (15 dall'Europa settentrionale).

Attività di ricerca 2 - sondaggio online (questionario per il *manager* e/o per i *community manager* di ogni CWS identificato): Lo scopo di questa attività di ricerca è ottenere ulteriori dettagli e una prospettiva a 360 gradi riguardo il tema dei CWS adatti ai bambini. Questo metodo ha permesso di chiarire ulteriormente e comprendere più in profondità i problemi che sono sorti dalla ricerca documentale.

Questionario per *manager* e/o *community manager*

È stato sviluppato un questionario online come parte della *metodologia dei criteri di selezione e delle modalità per identificare e raccogliere le buone prassi nel campo dei CWS a misura di bambino (per i dettagli si veda il questionario in appendice)*. Lo scopo del questionario e del successivo questionario online è quello di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Quali sono i fattori/criteri principali per rendere un CWS un'organizzazione a misura di bambino?

Per rispondere a questa domanda apparentemente semplice, è stato sviluppato questo breve questionario prendendo in considerazione i criteri già sviluppati e concordati basati sull'analisi della letteratura e le discussioni con i partner di progetto. Il questionario si concentra su due argomenti principali relativi alla facilità di utilizzo dei CWS da parte dei bambini, con l'obiettivo principale di determinare il fattore più importante per il successo dell'introduzione di elementi a misura di bambino nei CWS (secondo gli intervistati):

1. Grado di coinvolgimento nella comunità (l'obiettivo principale è quello di misurare l'importanza di un ruolo attivo dei *community manager* nel creare CWS a misura di bambino, paragonandolo al ruolo attivo dei genitori lavoratori nell'assistenza all'infanzia auto-organizzata all'interno del CWS.
2. L'importanza di caratteristiche di spazio specifiche del CWS che permettono di organizzare la cura dei bambini all'interno dei CWS.

Il questionario è stato sviluppato in lingua inglese e tradotto anche in italiano.

Sondaggio

Tramite Google Form è stato sviluppato un sondaggio online, che è stato poi inviato ai partner. Con essi è stata concordata una strategia per motivare i potenziali intervistati. La strategia faceva particolarmente affidamento sull'attivazione di reti sociali dei partner Co-baby e delle loro organizzazioni partner (altri CWS) in vari paesi. Il link al sondaggio è stato inviato da Mala Ulica e ISSA a 26 indirizzi, provenienti dai seguenti paesi: Svizzera, Germania, Slovacchia, Inghilterra, Portogallo, Austria, Irlanda del Nord, Stati Uniti e Singapore. In Italia è stato inoltrato a 15 indirizzi ed è stato anche pubblicato su Facebook. Nonostante questa parte fosse molto importante per la ricerca, poiché ha fornito informazioni e dati di valore sui punti di forza, sulle debolezze, sulle priorità e sui miglioramenti relativi all'innovazione e alla cooperazione nel campo degli spazi di coworking con assistenza all'infanzia, la partecipazione da parte degli intervistati è stata molto bassa. Dal 17 agosto, giorno in cui sono stati inviati i questionari, fino a fine settembre 2022, sono state ricevute solo **10 risposte**, precisamente da **Svizzera, Germania e Italia**.

Di seguito è possibile trovare le informazioni base sui nostri intervistati. Si tratta di una panoramica di base delle informazioni raccolte sugli intervistati e sulle organizzazioni che rappresentano. Questa panoramica deve essere presa in considerazione nell'interpretazione dei risultati, in quanto mostra chi erano i nostri intervistati. L'appendice include una lista più dettagliata delle istituzioni di cui fanno parte gli intervistati.

Figura 4: Numero di intervistati per paese

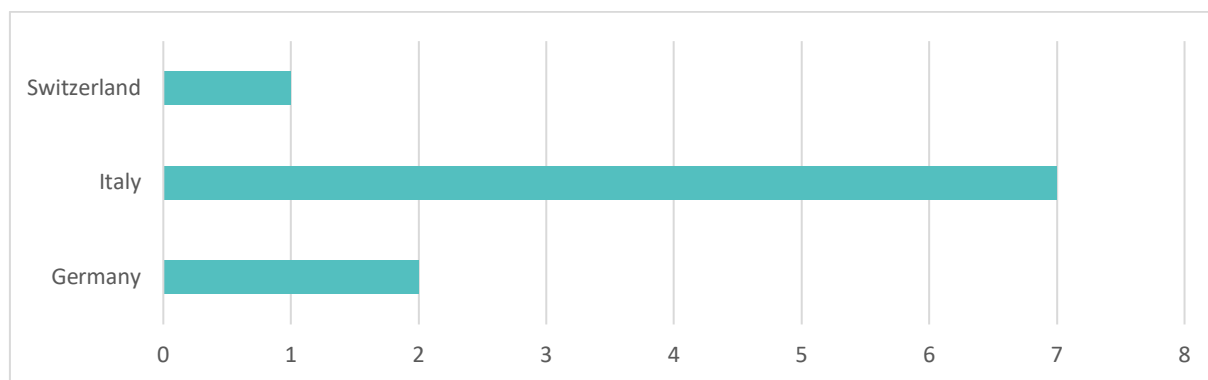


Figura 5: Intervistati e il loro livello di istruzione più elevato

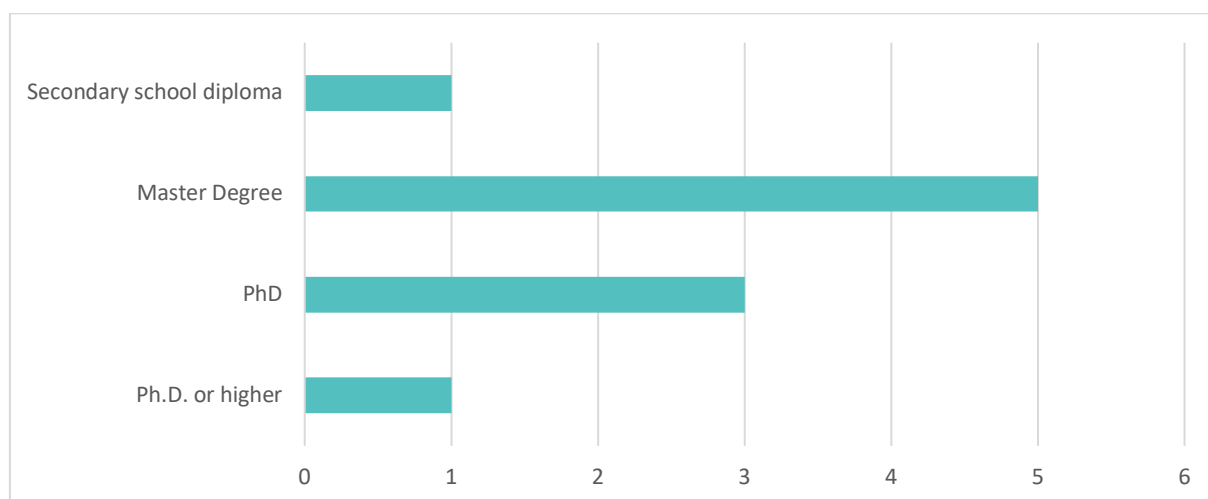


Figura 6: Il ruolo degli intervistati nell'organizzazione

Ruolo nell'organizzazione?	Numero di ruoli nell'organizzazione?
CEO	1
Ceo - Responsabile del progetto di incubazione	1
Co-fondatrice e manager	1
Co-fondatrice e coordinatrice dello spazio baby	1
Coordinatrice	1
Direttrice e coordinatrice	1
Fondatrice e manager	1
Fondatrice e partner	1
Pedagogista	1
Presidente della cooperativa	1

Figura 7: Alcune caratteristiche delle organizzazioni partecipanti

Nome dell'organizzazione	Tipo di organizzazione	Personale coinvolto	Quanti bambini al giorno usufruiscono dei servizi della vostra organizzazione (in media)?	Quanti utenti lavorano/visitano al giorno la vostra organizzazione (in media)?
Associazione Co-Cò/CO-STANZA cooperativa	Organizzazione privata	19	2	60
juggleHUB Coworking	Organizzazione privata	10	6	25
Kwbaby	Organizzazione privata	5	7	500
Nest creative innovation factory srl	Organizzazione privata	11	30	80
Oblò srls	Organizzazione privata	1	12	8
Qf srl	Organizzazione privata	4	20	1
Sumo societa cooperativa sociale/progetto Lab Altobello	Organizzazione privata	8	12	10
The Magic Barn	Organizzazione privata	6	30	10
The Village Coworking	Organizzazione privata	1	6	5
Work'n'Kid - Coworking mit Kind	Organizzazione privata	5	5	10

I principali utenti degli spazi di lavoro a misura di bambino sono famiglie, genitori e imprenditori e, ultimi ma non per importanza, chiunque sia in cerca di spazi di comunità. Alcune persone cercano spazi confortevoli e ben attrezzati (es. con una stabile connessione Wi-Fi) dove poter lavorare con gli altri e fare rete. Alcuni beneficiano di servizi per la convivenza con i bambini e di sale giochi per i loro figli.

- genitori che vogliono iniziare a lavorare
- dipendenti che hanno l'opportunità di lavorare fuori dall'ufficio dell'azienda
- madri e padri lavoratori dipendenti e autonomi in congedo parentale
- genitori con bambini che frequentano la scuola materna a che hanno bisogno del doposcuola o di aiuto durante le pause della scuola materna, ecc.
- fondatori e personale di start-up con figli
- partecipanti che vogliono e hanno bisogno di portare i propri bambini

Le 8 organizzazioni che hanno risposto al questionario (cfr. figura 8) offrono servizi ECEC³⁷ per essere più adatte ai bambini. Offrono/forniscono in gran parte il **modello tradizionale di asilo nido** (assistenza professionale all'infanzia - 4 intervistati), **diversi pacchetti di assistenza all'infanzia** (giornaliera, oraria di alta qualità e opzioni part time e full time) - 1 intervistato), **babysitting** (1 intervistato) e **altri servizi di supporto**

³⁷ La partecipazione e l'accesso ai servizi ECEC varia notevolmente tra i paesi europei per una serie di motivi. La definizione comune è: "l'educazione e la cura della prima infanzia si riferisce a qualsiasi accordo regolamentato che fornisce istruzione e cura ai bambini dalla nascita fino all'età della scuola primaria obbligatoria".

correlati come: servizio sperimentale per bambini e ludoteca basato sulla legislazione regionale della regione Veneto per la fascia di età 0/3 anni; servizi di centro estivo e vacanze, servizi educativi sperimentali per i bambini da 0 ai 6 anni. Altri servizi possono riguardare l'aiuto nei compiti a casa o forniti da vari professionisti, come logopedisti, terapisti della neuro-motricità, pedagogisti, educatori e consulenti scolastici. Inoltre, alcuni offrono anche assistenza domiciliare ai bambini e vari corsi (lingue, gruppi artistici). I servizi di assistenza all'infanzia non sono forniti da Oblò srls, che si occupa solo di coworking, ma da APS CROT Varia Umanità, che si trova all'interno dello spazio di coworking. L'Associazione offre un servizio educativo parentale per i bambini dai 10 mesi ai 6 anni.

Le organizzazioni differiscono nel rapporto verso gli utenti. Per esempio, Sumo società cooperativa sociale/progetto Lab Altobello, attraverso i suoi servizi, risponde a necessità differenti degli individui, specialmente dei genitori che vogliono entrare nuovamente nel mercato del lavoro. The Magic Barn ha sempre seguito il metodo Montessori nel suo lavoro con i bambini, ma non applica la stessa filosofia con un unico approccio e cerca di ispirarsi a diversi modelli pedagogici (Munari, Malaguzzi, Lodi, Delway, ecc.). Kwbaby segue i principi di educazione all'aria aperta e a contatto con la natura e offre servizi a bambini dai 0 ai 6 anni.



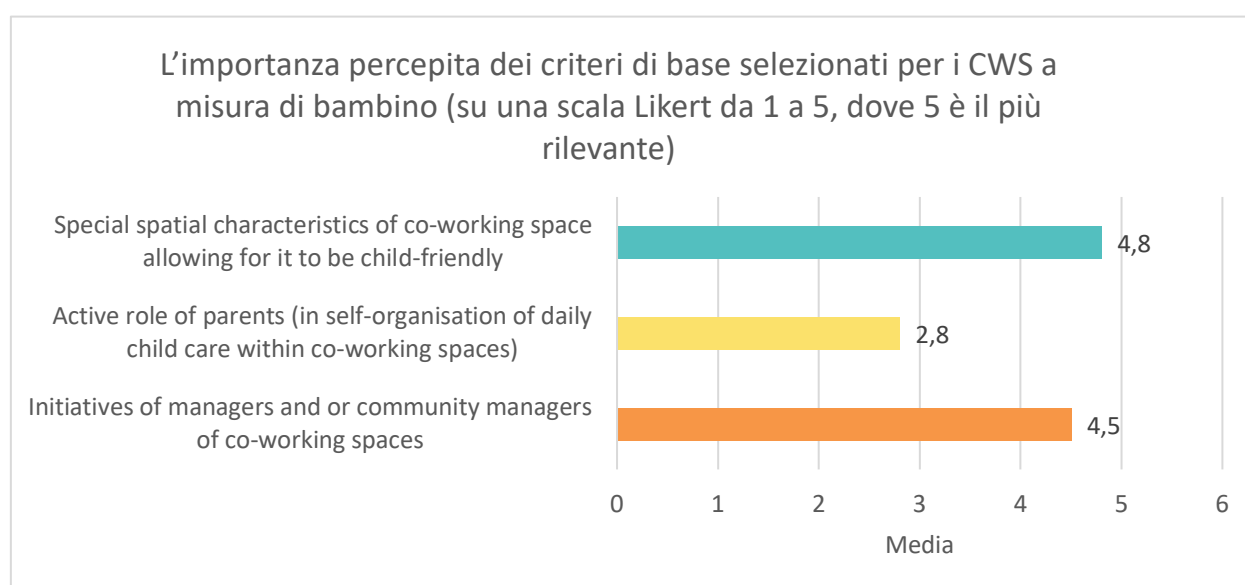
Fonte: Kw-baby, Italia

Figura 8: Altre caratteristiche delle organizzazioni partecipanti

Nome dell'organizzazione	Che tipo di competenze e qualifiche professionali hanno i dipendenti (profilo occupazionale dei dipendenti)?	Qual è il vostro utente primario e cosa li porta a lavorare in uno spazio di coworking?	La vostra organizzazione offre servizi ECEC per adeguarsi meglio alle esigenze dei genitori lavoratori?	Quanti bambini al giorno usufruiscono dei servizi della vostra organizzazione (in media)?
Associazione Co-Cò/CO-STANZA cooperativa	Non ci sono dipendenti. Il sistema, così come concepito, vede tutti lavoratori autonomi o freelance con partita IVA (compresi i soci fondatori) che consentono un in-out continuo nel tempo e nello spazio. Ci sono figure di project management, specialisti in questioni di genere e pari opportunità, responsabili di comunità assistenziali, educatori, psicoterapeuti, consulenti, artisti, pedagogisti, logopedisti.	Professionisti specializzati che lavorano nel campo sociale.	sì	2
juggleHUB Coworking	Diversi livelli, ma ci interessano di più le competenze personali, la curiosità e la voglia di imparare.	Tutti i tipi di persone, probabilmente molti genitori ma non solo, in cerca di una comunità, di un luogo amichevole e di un'assistenza ai bambini.	no	6
Kwbaby	1 pedagoga, 2 educatori, 1 coordinatore, 1 ausiliario.	Gli utenti di Kwbaby sono famiglie, quelli del coworking si occupano di vari settori ed essendo freelance cercano uno spazio condiviso per abbattere i costi, creare reti e progetti condivisi e solidali.	sì	7
Nest creative innovation factory srl	Educatori, ingegneria e gestione.	Freelance, nomadi digitali, startup, dipendenti di aziende di smart working.	sì	30
Oblò srls	Nessun dipendente, solo freelancer o collaboratori volontari o a progetto.	Freelancer che si occupano di educazione, crescita o di benessere psicofisico, professionisti della salute e non.	sì	12
Qf srl	Educatori professionali.	Genitori o freelancer che desiderano un luogo accogliente e flessibile che si adatti alle loro esigenze.	sì	20
Sumo societa cooperativa sociale/progetto Lab Altobello	Psicologi/educatori/operatori del mercato del lavoro/formatori.	Freelancer, dipendenti di altre aziende che vivono lontani dal posto di lavoro. Cercano spazi confortevoli, dotati di Wi-Fi e dove è possibile socializzare con gli altri e fare rete. Alcuni beneficiano di servizi di co-baby e di sale giochi per i loro bambini.	sì	12

The Magic Barn	Pedagogisti e professionisti del campo dell'educazione.	Genitori, vicini ai loro figli, spazi luminosi.	sì	30
The Village Coworking	Comunicazione e pianificazione.	I bambini vengono affidati alla scuola professionale per l'infanzia l'ecoline.	sì	6
Work'n'Kid - Coworking mit Kind	Esperienza nell'assistenza all'infanzia	Genitori che hanno bisogno di assistenza all'infanzia (flessibile).	no	5

Figura 9: Criteri principali di un CWS a misura di bambino



Le **peculiarità (in termini di spazio) degli spazi di coworking** che li rendono adatti ai bambini (secondo l'opinione degli intervistati) sono considerate uno dei più importanti criteri per la creazione di spazi di coworking a misura di bambino. L'offerta di **servizi specifici** che si differenziano da uno spazio di co-working tradizionale (pasti freschi e gustosi, ecc.) e di **spazi separati per i bambini** sono stati evidenziati come la peculiarità di spazio più importante negli spazi di coworking con assistenza all'infanzia. Ciò riflette la consapevolezza dell'importanza dei servizi che dovrebbero fornire un ambiente sicuro, accogliente e attento, con una varietà di opportunità per i bambini di sviluppare il loro potenziale³⁸. Un **ambiente sano, sicuro e favorevole al benessere fisico, mentale ed emotivo** dei bambini sotto i tre anni è essenziale per fornire un'ECEC di alta qualità, soprattutto quando³⁹:

- promuove la sicurezza e il benessere emotivo di ogni bambino;
- è accogliente, accessibile e confortevole e crea un senso di appartenenza;
- stimola la voglia di giocare, l'esplorazione, l'autonomia e l'iniziativa del bambino;
- fornisce materiali che possono offrire esperienze significative per ampliare le competenze del bambino e incoraggiare il gioco e l'esplorazione;

³⁸COUNCIL RECOMMENDATION of 22 May 2019 on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems.

³⁹ Ionescu M. and Tankersley D. (2016): A QUALITY FRAMEWORK for Early Childhood Practice in Services for Children under Three Years of Age. ISSA – International Step by Step Association.

- sostiene (e modella) abitudini alimentari sane per i bambini piccoli; garantisce che vengano offerte scelte alimentari sane e adatte all'età, culturalmente e regionalmente appropriate;
- offre e promuove (insieme ad altri adulti chiave) pasti che soddisfano le esigenze alimentari individuali dei bambini (comprese le allergie e le intolleranze alimentari);
- segue e promuove procedure igieniche per conservare, preparare e servire il cibo;
- comprende e apprezza la diversità tra i bambini, le famiglie e le comunità.

Questi spazi o ambienti premettono al bambino di partecipare attivamente al proprio apprendimento per acquisire e padroneggiare le nuove competenze, la fiducia in sé stessi, l'indipendenza e il senso d'appartenenza. Altrettanto importante, tuttavia, è sostenere il loro sviluppo ed espandere le loro abilità e capacità emergenti parlando con loro, leggendo, permettendo loro di esplorare e sperimentare, impegnandosi in interazioni ludiche e costruendo i loro successi durante la giornata, comprese le routine (come la pappa, il bagnetto, la preparazione al sonno) e la transizione da un momento o un'attività all'altra. Le interazioni ludiche e il gioco promuovono l'esplorazione di idee ed esperienza e sono efficaci nel sostenere l'apprendimento. I bambini sotto i tre anni sperimentano la vita in modo olistico. Per questo motivo i servizi



Fonte: Mala Ulica
Autore: Klemen Skubic

ECEC dovrebbero offrire una vasta gamma di esperienze di sviluppo e opportunità di apprendimento bilanciate, in modo da integrare perfettamente i bambini nelle routine di assistenza e nel gioco. Questo aspetto viene ripreso anche dagli intervistati che hanno identificato le **zone dedicate alle attività** come una delle caratteristiche più importanti degli spazi di coworking a misura di bambino.

Per gli intervistati, i seguenti servizi e le seguenti opportunità sono importanti per permettere una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata dei genitori che lavorano in spazi di coworking:

“È sempre utile avere pasti freschi, attività per i genitori e un'assistenza speciale per le madri.”

“Un luogo dove pranzare insieme, un luogo dove i genitori possono lavorare vicini ai loro bambini mentre loro si adattano.”

“Stanze separate per i bambini (comprese quelle per riposare, per cambiarli, ecc.) con porte di uscita separate.”

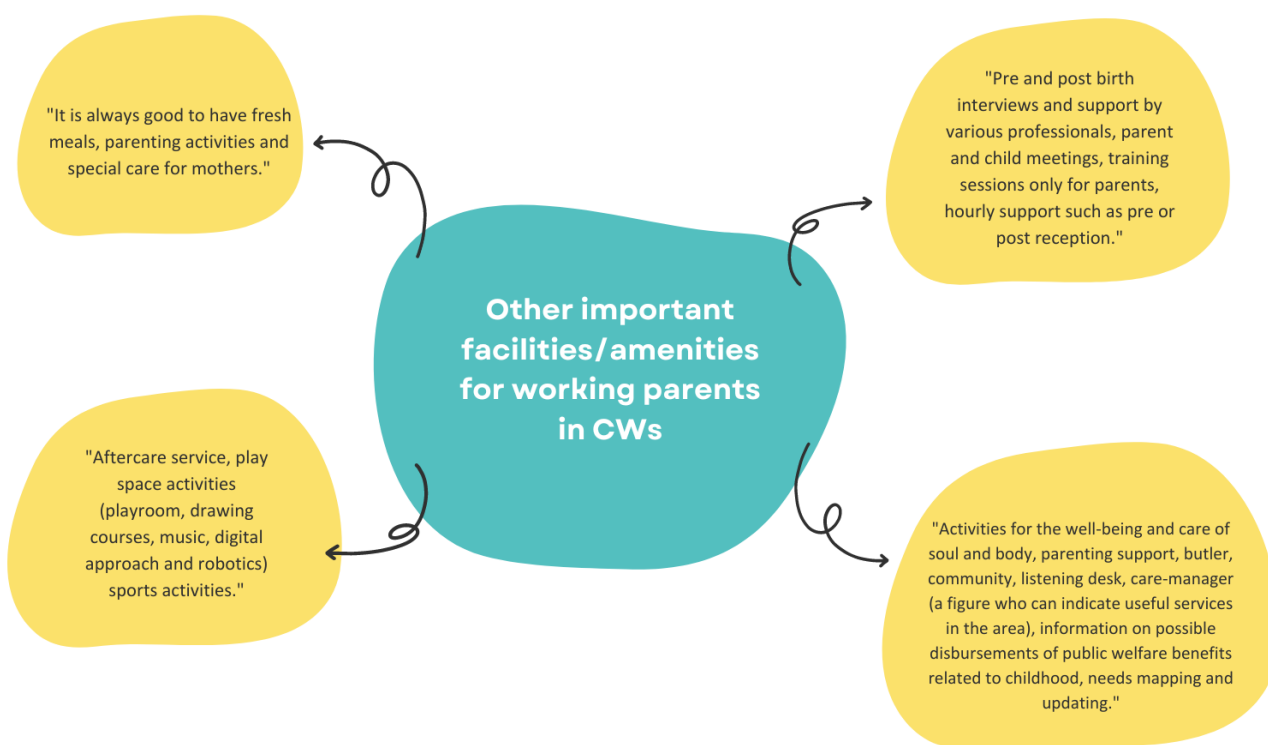
“Se si intende quelli offerti da noi, servizi gestiti da un personale educativo e non dai genitori. Offriamo servizi diversi per le varie fasce di età. Servizio sperimentale per bambini di 12/36 mesi, sale da gioco pomeridiane e alcuni eventi serali, attività dopo scuola per le scuole medie, campi estivi per bambini di 6/11 anni, ecc. aperti alla cittadinanza.”

“Colloqui e supporto pre e post parto da parte di vari professionisti, incontri tra genitori e bambini, sessioni di formazione solo per i genitori, supporto orario come il pre o post ricevimento.”

“Sconti, incontri con esperti, spazi dotati di giochi, attività culturali, prossimità, immersione nella natura.”

“Servizio di assistenza, attività ludiche (ludoteca, corsi di disegno, musica, approccio digitale e robotica) attività sportive.”

“Attività per il benessere e la cura dell'anima e del corpo, sostegno alla genitorialità, comunità, sportello di ascolto, care-manager (una figura che può indicare i servizi utili sul territorio), informazioni su eventuali erogazioni di benefici pubblici assistenziali legati all'infanzia, mappatura dei bisogni e aggiornamento.”



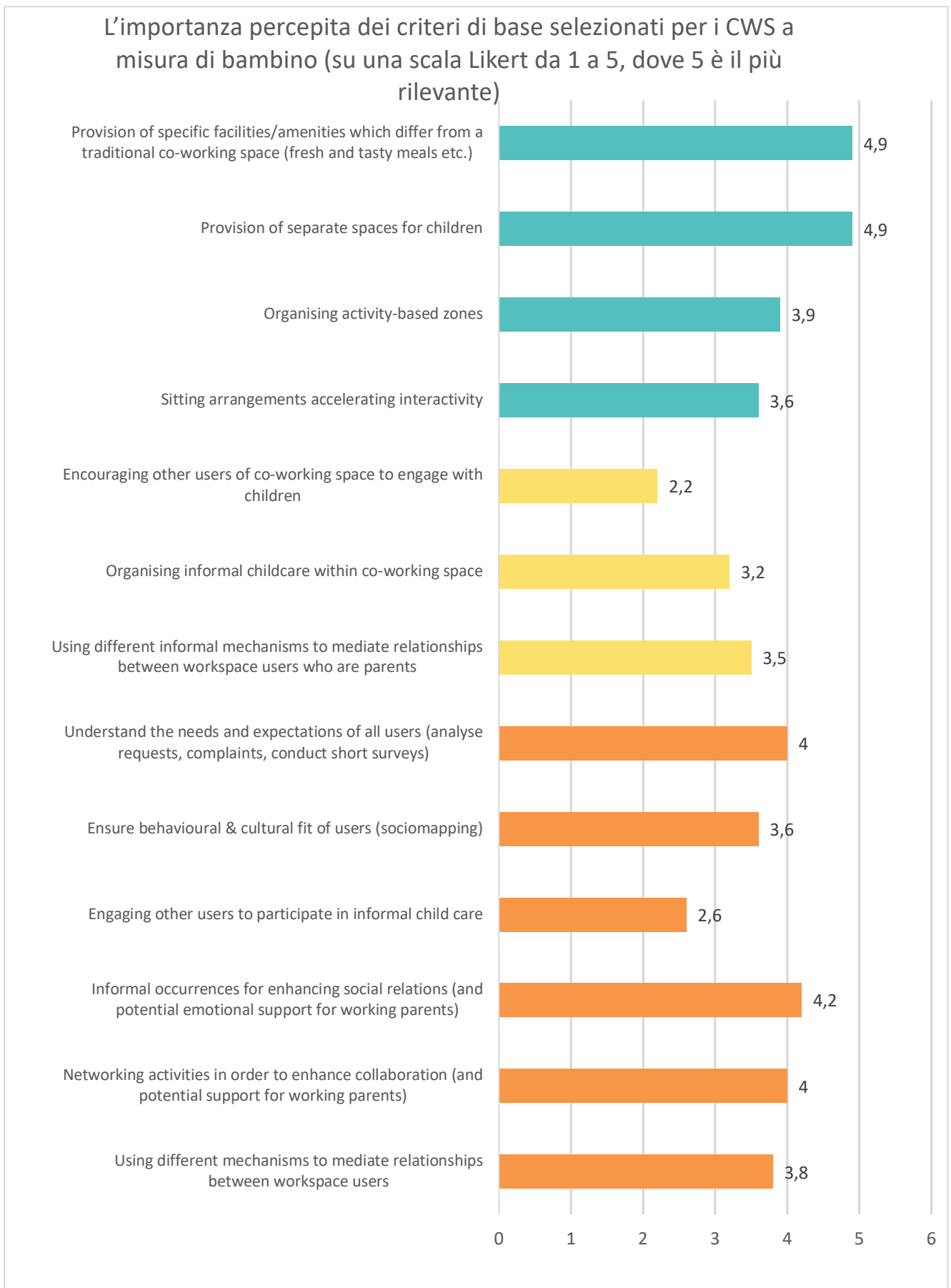
Gli spazi di coworking sono famosi per il loro alto livello di coinvolgimento della comunità. I *community manager* hanno un ruolo importante perché possono promuovere una serie di attività per aiutare i genitori a bilanciare il lavoro e gli impegni familiari. Le **iniziative dei manager e/o dei community manager dei CWS** sono (secondo l'opinione degli intervistati) il secondo criterio per importanza per la creazione di spazi di coworking adatti ai bambini. Le seguenti iniziative sono state molto apprezzate:

- Organizzare eventi informali per il miglioramento delle relazioni sociali (e potenziale supporto emotivo per i genitori lavoratori).
- Il desiderio di capire le necessità e le aspettative degli utenti (analizzare le richieste, le lamentele, condurre brevi sondaggi).
- Realizzare varie attività di rete per rafforzare la collaborazione (ed eventualmente il sostegno ai genitori che lavorano).

Il coinvolgimento di altri utenti nell'assistenza all'infanzia informale è stata l'iniziativa meno importante. Questo forse non sorprende, dato che i genitori vogliono soprattutto lavorare e portare a termine i loro impegni lavorativi quel giorno.

Il ruolo attivo dei genitori (*per quanto riguarda l'auto-organizzazione dell'assistenza all'infanzia quotidiana all'interno dei CWS*) è stato identificato come il criterio meno importante per la creazione di spazi di co-working a misura di bambino. In questo contesto, gli intervistati hanno ritenuto più importante l'uso di diversi meccanismi informali per mediare le relazioni tra gli utenti dello spazio di lavoro che sono genitori, mentre l'incoraggiamento degli altri utenti dei CWS a impegnarsi con i bambini è stato considerato meno importante. Ciò è in linea con il risultato precedente, secondo cui il coinvolgimento di altri utenti nell'assistenza all'infanzia informale è percepito come un'iniziativa meno importante.

Figura 10: Criteri principali di un CWS a misura di bambino



5. CONCLUSIONI FINALI

Nell'Unione europea, lo sviluppo del settore ECEC sta diventando sempre più una priorità in molti Stati membri. Mentre l'istruzione è stata a lungo al centro dell'agenda politica, il settore ECEC ha iniziato a ricevere attenzione solo recentemente. L'interesse per i primi anni di vita è ispirato da un corpus di ricerche scientifiche in rapida espansione in diverse discipline che evidenziano i sostanziali benefici economici, sociali, educativi e di sviluppo derivanti dalla partecipazione a servizi ECEC di alta qualità. I benefici non riguardano solo i bambini coinvolti, ma si estendono alla società in generale. A livello individuale, la partecipazione ECEC di alta qualità è associata a salari più alti, un livello di istruzione più elevato, una migliore integrazione sociale e condizioni di salute migliori, insieme ad altri vantaggi. Secondo la Raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, la partecipazione a servizi ECEC può essere uno strumento efficace nel raggiungere la parità nell'istruzione per i bambini in situazioni svantaggiate, provenienti da famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, incluse le famiglie monoparentali, migranti, rifugiati, etnia rom e appartenenti ad altre minoranze, bambini che vivono in aree rurali e remote con infrastrutture di assistenza inadeguate e in strutture alternative.

Inoltre, per i genitori, **lo sviluppo di servizi ECEC favorisce la loro inclusione nel mercato del lavoro, in particolare per le madri**, oltre ad avere un forte impatto sull'educazione e altri aspetti. Anche a livello sociale i benefici sono vari e spaziano dalla riduzione della spesa per il welfare e dei tassi di criminalità all'aumento del gettito fiscale e al miglioramento del livello di coesione sociale. In altre parole, i benefici identificati sono sia di breve che di lungo periodo.

Nonostante gli obiettivi di Barcellona siano stati mediamente raggiunti a livello europeo, alcuni Stati membri sono notevolmente indietro e persistono le differenze, in particolare per i figli di famiglie a basso reddito. Ci sono anche **differenze sostanziali tra i paesi europei riguardo la qualità dei servizi ECEC** forniti alla prima infanzia, i tipi di ECEC disponibili e il numero di ore settimanali solitamente frequentato dai bambini. In molti paesi, le famiglie con bambini piccoli che hanno difficoltà nell'assicurarsi sovvenzioni in ambito ECEC possono optare per accordi informali, come babysitter, tate, parenti. I genitori che non possono permettersi tali opzioni potrebbero essere obbligati a lasciare il proprio lavoro. Questo influenza più spesso le donne rispetto agli uomini, considerando che sono maggiormente disposte a lasciare la propria occupazione o a rinunciare alle loro ore lavorative quando diventano madri. D'altra parte, **la crescente diffusione di accordi di lavoro flessibili può anche provocare delle difficoltà nel coniugare il lavoro con l'assistenza all'infanzia. I genitori che hanno difficoltà a conciliare attività imprenditoriali e doveri familiari di vita privata in paesi con una scarsa offerta di servizi educativi e di cura per la prima infanzia (ECEC)** tendono a cercare condizioni migliori che li aiutino ad affrontare le situazioni conflittuali e, inoltre, a migliorare la loro vita sociale per creare ulteriori opportunità di carriera. **Gli spazi di coworking adatti alle famiglie si stanno affermando sempre di più come possibile alternativa a questa situazione e come modo innovativo per conciliare la vita lavorativa e quella familiare.** In tali spazi/ambienti, la necessità di servizi ECEC non formali sta aumentando, considerato che la disponibilità e la qualità di programmi ECEC non formali è spesso un'integrazione alle opportunità di apprendimento formali e un supporto fondamentale nell'integrazione di tutti i bambini.

Tutto ciò ha portato ad un aumento dell'interesse e alla nascita di spazi di coworking a misura di bambino. Nonostante ciò, la ricerca ha rivelato che è presente **un'evidente lacuna di argomentazioni e studi relativi all'equilibrio tra lavoro e vita privata all'interno degli spazi di coworking.** A causa di tale scarsità nell'importanza e nella conoscenza degli spazi di coworking e dell'erogazione di servizi ECEC non formali, si è voluto raccogliere e presentare esempi di pratiche relative ai CWS a misura di bambino che siano di particolare ispirazione.

In questo compendio vengono presentati ed evidenziati i risultati importanti della ricerca, in cui abbiamo stabilito una metodologia dei criteri di selezione per identificare e raccogliere le buone prassi nel campo dei CWS a misura di bambino. Come parte della metodologia, è stato sviluppato un questionario online, che è stato inviato a 26 indirizzi identificati (spazi di coworking con assistenza all'infanzia) relativi a spazi di coworking presenti nei seguenti Paesi: Svizzera, Germania, Slovacchia, Inghilterra, Portogallo, Austria, Irlanda del Nord, Stati Uniti e Singapore. In Italia, il questionario è stato inoltrato a 15 indirizzi ed è stato anche pubblicato su Facebook. Nonostante questa parte fosse molto importante per la ricerca, poiché ha fornito informazioni e dati di valore sui punti di forza, sulle debolezze, sulle priorità e sui margini di miglioramento relativi all'innovazione e alla cooperazione nel campo degli spazi di coworking con servizi di assistenza all'infanzia, la partecipazione da parte degli intervistati è stata molto bassa. Tuttavia, è stato possibile acquisire informazioni preziose che aiuteranno a comprendere e **stabilire soluzioni alternative per l'erogazione di servizi ECEC non formali e di alta qualità all'interno di spazi di co-working child-friendly.**

È stato rilevato che le organizzazioni intervistate offrono in gran parte il **modello tradizionale di asilo nido** (assistenza professionale all'infanzia - 4 intervistati), **diversi pacchetti di assistenza all'infanzia** (giornaliera, oraria di alta qualità e opzioni part time e full time - 1 intervistato), **babysitting** (1 intervistato) e **altri servizi di supporto correlati** (4 intervistati). L'**offerta di spazi separati per i bambini** (per il consumo, ad esempio, di pasti freschi e gustosi, ecc.) è stata valutata come la peculiarità (di spazio) più importante nei coworking con servizi di assistenza all'infanzia. Questo riflette la consapevolezza dell'importanza dei servizi che dovrebbero fornire un ambiente sicuro, accogliente e attento, con una varietà di opportunità per i bambini di sviluppare il loro potenziale. Anche le **aree di attività** sono state valutate come una delle funzioni più importanti degli spazi di coworking *child-friendly*. Offrire una serie di esperienze di sviluppo e di opportunità di apprendimento equilibrate è quindi fondamentale per una buona integrazione dei bambini nelle routine del gioco e della propria crescita.

Secondo l'opinione degli intervistati, le **iniziative dei manager e/o dei community manager dei CWS** sono il secondo criterio più importante per la creazione di spazi di coworking a misura di bambino, poiché possono promuovere una serie di attività per aiutare i genitori a conciliare il lavoro e gli impegni familiari. Queste iniziative sono state particolarmente apprezzate in relazione all'organizzazione di eventi informali per migliorare le relazioni sociali, al desiderio di comprendere le esigenze e le aspettative di tutti gli utenti e alla realizzazione di varie attività di rete per rafforzare la collaborazione. **Al contrario, il ruolo attivo dei genitori** si è rivelato il criterio meno importante.

Le **lezioni apprese** e gli esempi di buone prassi di CWS a misura di bambino contribuiranno ad aumentare la consapevolezza della diversità e della varietà di approcci all'interno dei servizi ECEC e a rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei *manager* di coworking sulle opportunità di miglioramento e di sviluppo delle proprie organizzazioni. Questo è particolarmente importante nel contesto delle complesse società multi-diverse in cui viviamo. Per assicurare che i servizi ECEC siano accessibili a tutti i bambini e alle loro famiglie (pubblici o privati, formali, informali o non formali), è necessario che siano progettati e forniti con rispetto dei bisogni individuali di ogni bambino. Nei programmi ECEC di alta qualità, tutti i bambini hanno opportunità di sviluppare le proprie capacità linguistiche, sociali, fisiche e cognitive, nonché di sentirsi rispettati e ispirati. A tal fine, la Commissione europea ha proposto di rivedere gli obiettivi di Barcellona per dare un nuovo slancio alla promozione di un'ulteriore convergenza verso l'alto tra gli Stati membri nella partecipazione dei bambini all'ECEC, contribuendo così ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a colmare il divario occupazionale di genere.

Il **progetto Co-baby** è una delle possibili soluzioni per affrontare le sfide che i più piccoli e i loro genitori devono affrontare per accedere a servizi ECEC appropriati, garantendo una sufficiente copertura territoriale

dell'offerta ECEC. In tal modo, è importante che l'assistenza all'infanzia sia totalmente compatibile con il benessere del bambino e con i bisogni specifici dei genitori lavoratori e la loro necessità di riconciliare lavoro, famiglia e vita privata.

6. BIBLIOGRAFIA

Berbegal-Mirabent, J. (2021). 'What Do We Know about Co-Working Spaces? Trends and Challenges Ahead'. *Sustainability* 2021, 13, 1416.

Bruckauf Z. and Hayes N. (2017). Quality of Childcare and Pre-Primary Education: How do we measure it? *Unicef Innocenti Research Brief*. Retrieved 21 April 2023: https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/IRB_2017_13.pdf

Birtha M. and Holm K. (2017). Who cares? A study on the challenges and needs of family carers in Europe. COFACE.

COUNCIL RECOMMENDATION of 22 May 2019 on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems. Retrieved 21 April 2023: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01))

COUNCIL RECOMMENDATION of 8 December 2022 on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030. Retrieved 21 April 2023: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H1220\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022H1220(01))

Eurofound (2020). Women and labour market equality: Has COVID-19 rolled back recent gains? Publications Office of the European Union, Luxembourg.

European Commission (2018). REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS on the development of childcare facilities for young children with a view to increase female labour participation, strike a work-life balance for working parents and bring about sustainable and inclusive growth in Europe (the "Barcelona objectives"). Retrieved 21 April 2023: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0273&from=EN>

European Commission (2021). Joint Employment Report 2021. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Commission/EACEA/Eurydice (2019). 'Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2019 Edition. Eurydice Report'. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Commission / EACEA / Eurydice (2022). *Structural indicators for monitoring education and training systems in Europe – 2022: Overview of major reforms since 2015*. Eurydice background report. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Retrieved 21 April 2023: <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/publications/structural-indicators-monitoring-education-and-training-systems-europe-2022>

European Commission (2020). 'A Union of Equality: Gender Equality Strategy 2020-2025'. Retrieved 21 April 2023: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152>

European Commission (2016). Strategic Engagement for Gender Equality 2016-2019. Retrieved 21 April 2023: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/24968221-eb81-11e5-8a81-01aa75ed71a1>

European Commission (2022). Joint Employment Report 2022. As adopted by the Council on 14 March 2022. Retrieved 21 April 2023: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/316112f2-fda1-11ec-b94a-01aa75ed71a1/language-en>

European Institute for Gender Equality (2021). Gender equality and the socio-economic impact of the COVID-19 pandemic, p. 15. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Eurostat (2020). Children in formal childcare or education by age group and duration - % over the population of each age group - EU-SILC survey.

Eurostat (2020). Living conditions in Europe - childcare arrangements.

Grunow, D. and Evertsson, M. (Eds). (2016). Couples' transitions to parenthood: Analysing gender and work in Europe. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

ICDI. (2022). Play for Inclusion: A handbook for non-formal services supporting young refugee children and families. Leiden: International Child Development Initiatives. Retrieved 19 April 2023: https://icdi.nl/media/uploads/downloads/handbook-play-for-inclusion-part-1-to-4-english1-compressed_1.pdf

Nightingale M. and Janta B. (2020): The childcare gap in EU Member States. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Produced for the European Platform for Investing in Children (EPIC).

OECD (2001). Starting Strong: Early Childhood Education and Care, Starting Strong. OECD Publishing, Paris.

OECD (2017). Starting Strong: Key OECD Indicators on Early Childhood Education and Care. OECD Publishing, Paris.

OECD (2016). Who uses childcare? Background brief on inequalities in the use of formal early childhood education and care (ECEC) among very young children. Retrieved 21 April 2023: https://www.oecd.org/els/family/Who_uses_childcare-Backgrounder_inequalities_formal_ECEC.pdf

OECD (2018). How does access to early childhood services affect the participation of women in the labour market? OECD Publishing, Paris.

OECD Indicators (2022): *Indicator B2. How do early childhood education systems differ around the world?* Retrieved 21 April 2023: <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/63190ffa-en/index.html?itemId=/content/component/63190ffa-en>

Orel, M. (2019/forthcoming). Supporting work-life balance with the use of coworking spaces. Equality, Diversity and Inclusion: *An International Journal*. Retrieved 21 April 2023: https://www.researchgate.net/publication/333675441_Supporting_work-life_balance_with_the_use_of_coworking_spaces

Rosa Brown E., Lanfredi G., De Silva A., Janta B., Devaux A. (2022). Building a better understanding of the impact of Early Childhood Education and Care on medium- and longterm educational and labour market outcomes in Europe. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Proposal for a COUNCIL RECOMMENDATION on the Revision of the Barcelona Targets on early childhood education and care. Brussels, 8 September 2022. Retrieved 21 April 2023: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12003-2022-INIT/en/pdf>

7. APPENDICE

CO-STANZA

Via del Ponte alle Mosse,
32/38 Rosso – 50144 Firenze
Italia
Sito web: <https://www.co-stanza.it/>

Kwbaby

Via Castiglione, 134
40136, Bologna
Italia
Sito web: <https://kilowatt.bo.it/>

Nest creative innovation factory srl

Via Sterpulino 11, Pisa, PI 56121
Italia
Sito web: <https://nest2hub.com/>

Oblò srls

c/o Casa Giacomuzzi Moore
Via Marinoni 11, Udine
Italia
Sito web: <https://www.spaziooblo.it/>

Qf srl

Via Giulio Cesare Procaccini, 11
20154 Milano MI
Italia
Sito web: www.qf11.it

Sumo societa cooperativa sociale/progetto Lab

Altobello

Via Altobello 9C, Mestre-Venezia
Italia
Sito web: <https://www.sumonline.it/contatti/>
Via Forte Marghera, 151, 30173 Venezia VE, Italia
Italia
Sito web: <https://www.labaltobello.org/>

The Magic Barn

Via Illirico 6A
20133 Milano
Nuova M4
Argonne
Italia
Sito web: <https://www.themagicbarn.it/>

The Village Coworking

The Village Coworking @ l'écoline
Chemin de la Venoge 7
1025 St Sulpice
Svizzera
Sito web: <https://thevillagecoworking.org/>

Work'n'Kid - Coworking mit Kind

Rigaer Str. 29d, Berlin F'hain
info@worknkid.de
Germania
Sito web: <https://www.worknkid.de/>

juggleHUB Coworking

Christburger Straße 23
10405 Berlin
Germania
Sito web: <https://jugglehub.de/>

Progetto n. **2021-1-IT02-KA210-SCH-000029425**

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



**Co-funded by
the European Union**